

LA SPEZIA
Palazzo Civico
Piazza Europa, 1

Relazione storico-artistica

L'edificio, catastalmente identificato al F. NCEU 37, Mapp. 60, si trova in quell'area cittadina ottenuta con lo sbancamento della Collina dei Cappuccini. Il piano regolatore progettato dal Gruppo degli Urbanisti Romani, approvato dalla Consulta Municipale del 19 dicembre 1932, prevedeva che quella zona diventasse il centro della città con la costituzione della Piazza del Littorio: ... *Recentemente... la coraggiosa demolizione parziale della collina dei Cappuccini, la costruzione alla sua base del Palazzo della Provincia e di altre sedi di edifici pubblici, l'attrazione esercitata dalla nuova espansione di Migliarina, la costruzione del nuovo ufficio Postale in Piazza Verdi e della nuova Cattedrale sulla collina stessa, permettono di localizzare facilissimamente il centro della Spezia di domani proprio nel punto di saldatura tra le due città, punto di confluenza delle strade vecchie e nuove, della "diagonale", di Via Chiodo, Via Veneto, ed infine della passeggiata a mare. La grandiosa Piazza del Littorio che si svolgerà in quella zona, casca proprio nel punto di mezzo del grande asse cittadino che formerà la spina dorsale dei due settori di città e naturalmente ne rappresenterà il cuore.* (1) La realizzazione di questa piazza non fu mai compiuta, ma nel 1933 la Federazione Fascista indiceva un concorso per la costruzione dell'edificio in oggetto, attualmente sede del Comune, la Casa dei Fasci Littori che doveva sorgere, secondo le prescrizioni pubblicate nel bando, *sull'area ottenuta dall'abbattimento della Batteria dei Cappuccini, sul lato limitato da Via Principe Amedeo, Piazza del Littorio, nuova piazza davanti al Palazzo del Governo, secondo le linee tracciate nel piano regolatore generale.* (2) Il concorso era rivolto agli architetti e agli ingegneri della Spezia che, però, dovevano attenersi strettamente a quanto scritto sul bando: *Nelle modalità tecniche del progetto è detto che "la Torre Littoria deve costituire l'elemento architettonico caratteristico della Casa dei Fasci, e deve essere munita di campane."* Nelle modalità amministrative, è precisato che *"la Federazione richiede un progetto per il quale possano essere al più presto appaltati i lavori, ottenendosi il massimo risultato con la minima spesa."* (3) Nell'edificio avrebbero dovuto trovare adeguata sistemazione numerose organizzazioni fasciste e per ognuna erano già previsti il numero di vani necessari. I progetti dovevano essere presentati alla Segreteria Federale entro il 24 maggio, ma la *Federazione si riserva(va) libertà piena ed insindacabile di eseguire o non eseguire il progetto in tutto o in parte a suo piacimento.* (4) Nel gennaio del 1934 alla Sala Dante nel Palazzo degli Studi Principe Umberto si svolgeva una mostra dei progetti presentati per il concorso e già nei commenti giornalistici si poteva intuire quale progettista avrebbe vinto: *Particolarmente significativo ... è il bozzetto dell'ing. Franco Oliva: il quale, pur mantenendo la costruzione in una linea di severa nudità concettuale, ha saputo rivestire lo schema dell'edificio con un palpito segreto e forte di vita rivoluzionaria. E la statua equestre del Duce, dominante un'ala della casa su Via Principe Amedeo, e l'immagine plastica della Maternità e dell'Infanzia, forze religiose e civili della rinnovata esistenza italiana; e tutto quanto di emblematico si nota nel progetto del valoroso artista risponde a un criterio organico di*

necessità spirituale, unita gagliardamente al tema iniziale. È da valutare, nel progetto Oliva, la compatta simmetria delle masse, la limpidezza energica dei volumi architettonici. In essi la razionalità scrupolosa non diviene, come quasi sempre è facile avvenga, arido giuoco geometrico. Il progetto Oliva compendia nobilmente i principi fondamentali e tutte le particolarità specifiche della Casa dei Fasci... (5) Franco Oliva era indubbiamente un architetto di grandi capacità e si era già distinto nella costruzione del Palazzo del Governo, edificio apprezzato dalla cittadinanza e, quindi, non fu difficile per la commissione giudicatrice dichiararlo vincitore. Il "Comune della Spezia", infatti, sulle sue pagine annunciava: *Il 15 marzo, con l'intervento del Prefetto, nella sala Dante del Palazzo degli Studi, si è riunita la commissione giudicatrice dei progetti presentati dai partecipanti al concorso recentemente bandito dalla Federazione Fascista per la costruzione della casa del Fascio. Il consesso giudicante presieduto dal Segretario Federale, e composto dal Preside della Provincia, dal Podestà della Spezia, dal Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, dall'ingegnere Capo del Genio Civile, dall'ingegnere capo del Comune della Spezia, dal dott. Pietro Barbieri, rappresentante del Sindacato Nazionale Fascista degli Ingegneri e dall'architetto prof. Vincenzo Pilotti, rappresentante del Sindacato Nazionale Fascista degli Architetti, dopo aver esaminati e minutamente discussi gli elaborati presentati dai concorrenti, ha espresso il suo vivo plauso ai partecipanti alla gara per la constatata fervorosa intelligente cura data da essi alla soluzione del problema imposto dal bando, deliberando quanto appresso:*

a) è stato dichiarato vincitore del concorso il progetto presentato dall'arch. Franco Oliva, al quale è stato affidato l'incarico di presentare il progetto definitivo di cui al bando di concorso (art. 2 lettera b) secondo le modifiche a lui suggerite. Non gli è stato assegnato alcun premio in denaro, ma gli è stata conferita la medaglia d'oro... (6) I giornali locali parlavano di "vittoria tecnica" e "vittoria spirituale" e attendevano l'inizio dei lavori che, però, tardarono perché la Federazione Fascista non riusciva a ottenere il terreno su cui fabbricare l'edificio. Nel 1936 la Casa dei Fasci Littori doveva essere ancora iniziata e solo nel 1938 la situazione si sbloccò e, due anni dopo, l'edificio veniva completato, ma non risultava uguale al progetto originario: un corpo laterale con portici, previsto sulla piazza su cui si affaccia il Palazzo della Provincia, non era stato realizzato e neppure la statua equestre, rappresentante Benito Mussolini, inoltre, l'arengario risultava privo di rilievi plastici. L'economia di guerra aveva sicuramente ridotto le possibilità di spesa e la Federazione aveva dovuto rinunciare a quegli elementi considerati meno urgenti durante la costruzione. Nel secondo dopoguerra nell'edificio hanno trovato sistemazione gli uffici del Comune, dopo che la vecchia sede è andata distrutta dai bombardamenti del 1944. Il palazzo presenta ancora la struttura progettata da Oliva e non ha subito negli interni modifiche tranne quelle necessarie per mettere i locali a norma, ma negli anni Settanta è stato sopraelevato di un piano.

L'edificio si affaccia sulla piazza con un lungo corpo orizzontale, chiuso da un lato dalla torre che, seguendo le prescrizioni dettate dal regime negli anni Trenta del Novecento per la costruzione delle case del fascio, è elemento ben visibile e identificabile da ogni parte grazie al ritmo verticale scandito dalle finestre ascendenti che emergono dalla curvatura del balcone. La torre è l'unico corpo dell'edificio ricoperto da un paramento a partizioni rettangolari per simulare una diversità di utilizzo dei materiali. Come in altre costruzioni, Oliva ha realizzato due fronti diversi: moderna risulta la facciata principale, rivolta verso il lato mare, dove le finestre del primo piano, in doppia altezza, con forma curva creano

dinamicità con quelle rettangolari, perfettamente simmetriche, che corrono lungo gli altri piani; mentre la facciata posteriore è priva di elementi singolari.

Si propone di esplicitare il vincolo gravante ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 490/99 per l'immobile in questione, di proprietà comunale, che costituisce un interessante esempio di architettura razionalista della prima metà del XX secolo e come tale meritevole di essere salvaguardato.

NOTE

1) Vedi: Gruppo Urbanisti Romani, *Il piano regolatore generale della città*, in "Il Comune della Spezia – Rassegna Municipale", 1933, p. 11

2) Vedi: (art. di red.), *La Casa del Fascio*, in "L'Opinione", 17\4\1933

3) Vedi: Ibidem

4) Vedi: Ibidem

5) Vedi: Civis, *La Casa lunense dei Fasci*, in "L'Opinione", 15\1\1934

6) Vedi: (art. di red.), "Il Comune della Spezia – Rassegna Municipale", 1933, pp. 20-21

BIBLIOGRAFIA

1) "Il Comune della Spezia – Rassegna Municipale", 1933

2) (art. di red.), *La Casa del Fascio*, in "L'Opinione", 17\4\1933

3) Civis, *La Casa lunense dei Fasci*, in "L'Opinione", 15\1\1934

4) Chioma G., *La Spezia 1923-1943*, Ed. del Tridente, 1987

dinamicità con quelle rettangolari, perfettamente simmetriche, che corrono lungo gli altri piani; mentre la facciata posteriore è priva di elementi singolari.

Si propone di esplicitare il vincolo gravante ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 490/99 per l'immobile in questione, di proprietà comunale, che costituisce un interessante esempio di architettura razionalista della prima metà del XX secolo e come tale meritevole di essere salvaguardato.

NOTE

1) Vedi: Gruppo Urbanisti Romani, *Il piano regolatore generale della città*, in "Il Comune della Spezia – Rassegna Municipale", 1933, p. 11

2) Vedi: (art. di red.), *La Casa del Fascio*, in "L'Opinione", 17\4\1933

3) Vedi: Ibidem

4) Vedi: Ibidem

5) Vedi: Civis, *La Casa lunense dei Fasci*, in "L'Opinione", 15\1\1934

6) Vedi: (art. di red.), "Il Comune della Spezia – Rassegna Municipale", 1933, pp. 20-21

BIBLIOGRAFIA

1) "Il Comune della Spezia – Rassegna Municipale", 1933

2) (art. di red.), *La Casa del Fascio*, in "L'Opinione", 17\4\1933

3) Civis, *La Casa lunense dei Fasci*, in "L'Opinione", 15\1\1934

4) Chioma G., *La Spezia 1923-1943*, Ed. del Tridente, 1987

